Lunedì 27 Luglio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXI - N. 176

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

Dicano "mea culpa,,

I clericali, o i loro candidati clerico moderati, non sono nè logici nè ragionevoli pretendendo nel nome del sentimento religioso o dei sentimento umano, alle loro manifestazioni di questi giorni, il consenso e la compartecipazione anche di quelli che pensano e militano in diversa dottrina; e lagnandosi che anzi, attorno ad esse, siasi sentito tanto vuoto e tanto freddo.

La colpa — o diremo: la causa — è tutta loro; dei clericali.

Chi ha sostituito al concetto e al nome di «religione cattolica» il concetto e il nome di «partito cattolico»? — I clericali.

Chi ha trasformato la Chiesa da organismo di culto *ad organismo politico* e — in Italia — antinazionale? I clericali.

Chi ha trasformato o costituito il Papa — da sommo pontefice — a capo del «partito cattolico»? — I clericali.

Non è forse il Papa che nomina i Paganuzzi, i Grosoli, i gerenti responsabili del «partito», del quale egli è il direttore?

Non è forse il Papa che dà e toglie l'indirizzo politico — *democristiano* o *conservatore* — al «partito»?

Non è forse il Papa che nega ad un cattolico credente, per ragion politica — solo perchè reo di essere il Re d'Italia — le onoranze e funzioni espiatorie ecclesiastiche, vietando alla onoranda salma perfino l'accesso al Tempio?

E dunque? che cosa pretendono i clericali? Perchè pretendono alle loro cerimonie *di religione*, — partito in onore del loro Capo l'intervento e il consenso di chi a quella *loro* religione — partito non appartiene?

Perchè mendicano o carpiscono, mercè l'equivoco fra la religione e il partito, con insidiosi inviti, la presenza di uomini e di rappresentanze avversari — per menarne ostentazione e vanto nelle loro cronache poi?

Dov'è la logica? dov'è la coerenza? Non in chi insidiosamente invita, come non in chi nell'agguato dell'invito buonamente cade.

O si voleva, dai clericali, una manifestazione di *clericalismo*, e allora l'astensione dei loro inviti a chi non è clericale pecca contro la sincerità.

O si voleva una manifestazione pura mente *religiosa*, e allora perchè menarne ostentazione e vanto dell'ingenuo omaggio anche degli avversari?

Che se pochi furono i... caduti, nell'insidia, e i più rimasero dignitosamente lontani, e la massa restò logicamente fredda, non si lagnino e non invelscano, i clericali. La colpa — o la causa, che dir si voglia —, è tutta loro.

DALLA CAPITALE

Si pensa a integrare il Ministero?

Roma 26 — Si nota che l'on. Zanardelli ha conferito lungamente in questi giorni coi colleghi Galimberti, Nasi e Ronchetti.

Si crede che questa conferma preluda alla sistemazione del Ministero *colla nomina dei ministri e dei sotto segretari* che debbono coprire i posti vacanti.

Intorno alla tomba del Papa

La sepoltura

Due cardinali svenuti

Roma 25

La tumulazione della salma in San Pietro fu fatta ieri sera alla presenza di dame nere vestite con velo, di uomini in abito nero con decorazioni, cardinali, prelati, ecc. Circa duemila invitati.

La lugubre *funzione* fu *lunghissima*.

Il cardinali Oreglia e Mocenni, durante il trasporto della salma, svennero.

Il testamento

Roma 26 — Oggi alla presenza di parecchi cardinali e dei parenti del Papa, fu aperto e letto il testamento di Leone XIII.

E' brevissimo.

Divide la sostanza privata fra i nipoti, secondo i bisogni relativi; escludendo quelli già beneficati dal Papa in vita.

Diffida che niuno avanzi pretese o diritti su cosa alcuna pervenuta al Papa in dono, anche personale, durante il suo pontificato; dichiarando tutto di pertinenza della Santa Sede.

Un ringraziamento.... sottovoce!!!

Qualche giornale assicura che il cardinale Oreglia, tanto in nome suo quanto in nome dell'intero Collegio cardinalizio, abbia fatto pervenire, *benchè indirettamente*, al nostro Governo i sensi di ammirazione per il modo come venne eseguito il servizio di pubblica sicurezza durante l'esposizione della salma di Leone XIII in San Pietro, e per il corretto contegno dei nostri soldati che si mostrarono pronti a sopportare ogni fatica per mantenere l'ordine.

Ci ripugna credere che — se il fatto fosse vero — il Governo non respinga sdegnosamente tali ringraziamenti... clandestini. Ci farebbe la figura del *caporalino* che accetta dalla amorosa servetta le polpette trafugate alla cucina padronale!

Le delusioni della superstizione

Roma 26 — Ieri all'estrazione del Lotto, nel cortile dell'Intendenza rigurgitava la gente. Il primo estratto fu il numero 4, ora della morte del Papa; fu un entusiasmo di battimani. Poi fischi ed urli alla fine dell'estrazione, non essendo uscito nessun altro numero riguardante la morte del Pontefice.

I numeri giocati erano 4, 20, 85.

Per il Papa futuro

Il lavorio elettorale

Rampolla boycottato

Malgrado tutte le precauzioni, le notizie della lotta elettorale vaticana trapelano.

Si sa della coalizione poderosa contro Rampolla.

Si sa che costui non può contare più che su una quindicina di voti, e quindi si è buttato a sostenere la candidatura di Gotti, patteggiando con questi la *permanenza al posto di Segretario*.

Si sa che a Rampolla la coalizione nemica oppone Vannutelli.

Si sa però che anche Oreglia non sta con le mani in mano.

«Il Papa.... lo faremo noi!»

Si attribuisce anche alla così detta «alta Banca nera» — la casta dei banchieri clericali — un'enorme ingerenza nella lotta elettorale porporata; premendole un Papa che assicuri buone sorti ai titoli bancari.

Uno dei maggiori banchieri neri — di cui qualche giornale fa anche il nome — avrebbe detto chiaro e tondo: — Il Papa nuovo lo faremo noi. L'abbiamo già in tasca. —

E... lo Spirito Santo?

A proposito di... Spirito Santo!

Con sorpresa generale, il *Vera Roma* — il rabbiosissimo organo vaticanesco — propugna la candidatura del cardinale *Di Pietro*.

E i diritti dello Spirito Santo?

Ah, non c'è più religione!

Il Conclave sabato

Pare deciso che il Conclave si inizierà sabato 31 luglio, alla sera.

Si prevede che la clausura non sarà molto lunga. Fa molto caldo; e poi, le decisioni da qui a sabato — in barba ai canoni — saranno già mature.

E domenica "habemus pontificem,,

Roma, 26. — E' opinione generale, confermata anche da cardinali intervistati, che domenica si avrà senz'altro la proclamazione del nuovo Papa.

Anche le scommesse e il totalizzatore!

Roma, 26. — E' in vendita una cartolina illustrata che ha nel centro il ritratto di *Leone XIII*, e ai lati i ritratti di tutti i cardinali.

Acquistando la *cartolina si* dice quale è il cardinale sul quale si vuole scommettere; il ritratto di quel cardinale viene forato.

Dopo l'avvenuta elezione i vincitori presentando la cartolina ritireranno il doppio della posta versata all'atto dell'acquisto della cartolina stessa.

L'incoronazione rimandata... per riguardo alle botteghe???

Si dice probabile che la incoronazione del nuovo papa venga rinviata all'autunno prossimo. Così sarebbesi espresso il cardinale Camerlengo con alcuni famigliari.

Fra i motivi sarebbe.... un riguardo di cortesia e di deferenza verso la città di Roma alla quale si darebbe una fonte di lucro celebrando le cerimonie della incoronazione ai primi freschi autunnali!!

L'«Avanti!» in querela

Si annunzia una querela di una contessa perugina contro l'*Avanti!*, per un episodio alquanto galante attribuitole *nella* vita di Papa Leone, raccolto giorni sono dal giornale socialista.

Appendice v IV pagina

Gli effetti del papato di Leone XIII

Da uno studio molto obbiettivo della temperatissima *Stampa* di Torino:

Convien riconoscere che Leone XIII lascia il papato singolarmente aumentato da quello ch'esso fu ai tempi di Pio IX, il quale gli fu di tanto e per tanti rispetti inferiore d'animo e di mente.

La chiesa cattolica, infatti, ha sempre più affermato la sua universalità, estendendosi in Africa, in America, nella Cina, per tutto; il clero fu oggetto di assidui sforzi per rialzarne l'istruzione e l'educazione; i Governi esteri vennero condotti man mano ad avere continuità benevoli rapporti con la Santa Sede; l'ingerenza della chiesa nelle faccende politiche e sociali, ormai ristretta dall'emanciparsi del pensiero moderno, trovò pur nuovi modi di manifestarsi; le schiere cattoliche presero a meglio disciplinarsi per la conquista della pubblica cosa, ed a considerare vieppiù la chiesa come un importante fattore sociale; il papato, infine, apparve, assai meglio che sotto i precedenti pontefici, come il pergamo da cui un'alta voce alto parlava ai popoli dell'Orbe.

Purtroppo la mente e il cuore di Leone XIII non furono, nei riguardi dell'Italia, diversi da quelli del suo antecessore; chè, anzi, l'assai maggiore elevatezza dell'ingegno e della dottrina, e l'avvedutezza tanto più sagace che *erano in Leone XIII, furono in più d'un riscontro causa d'inquietudini, di conflitti, di danno al Paese nostro.*

Questa implacabile ostilità parrà agli storici futuri, come già pare oggi a noi, tanto meno giustificata in quanto il papato, guardando al suo accrescimento sotto Leone XIII, non ha motivo di dolersi della posizione fattagli dopo il 1870. Appunto perchè emersa dalla caligine delle cure temporali, potè la tiara brillare d'un fulgore più puro, vivo e lontano, sul capo di Leone XIII. — Ciò non ostante, questi che aveva pure nel resto una limpida comprensione dei tempi moderni, e capì lo spirito dell'organizzazione democratica del secolo, e seppe adattarvi i procedimenti della Chiesa — nel che sta al certo una delle più evidenti prove della modernità intellettuale di papa Leone XIII — *ciò non ostante*, diciamo, egli volle sempre rifiutarsi a riconoscere questa grande verità che ormai è assodata da trent'anni di storia; che, cioè, la breccia di Porta Pia, nonchè danneggiare l'autorità e il prestigio del papato, gli ha invece creato una condizione di cose più conforme all'adempimento della sua missione religiosa e sociale. Leone XIII, che comprese tante altre esigenze dei tempi, non volle, per la natura delle sue convinzioni, o non potè, per la tirannia dell'ambiente, ammettere questa, contro cui non cessò di levare accuse, proteste, lamenti, mantenendo così un perenne lievito di malcontento in una parte del nostro Paese; il quale, quindi, in nulla si avvantaggiò da questo lungo pontificato, che pure aveva salutato lietamente al suo sorgere, e da cui aveva sperato, ahimè *indarno*, la pace.

Una settantina d'anni di galera ai libellisti e ricattatori

Sta per finire finalmente il nauseabondo processo dei «gognisti» a Milano.

Per Perri — il direttore della *Gogna* — il P. M. ha chiesto, in cifre tonde, 13 anni di reclusione, 20 mila lire di multa (e cioè altri duemila giorni di prigione).

Così in proporzione per tutti i compagni — fuorchè il tipografo — fino al distributore e al gerente; in complesso una settantina d'anni!

Punti neri nell'Estremo Oriente

Imminente battaglia

I giornali inglesi hanno notizie molto allarmanti dall'Estremo oriente.

Sarebbe imminente una guerra navale fra la Russia e il Giappone.

Le due flotte sarebbero già presso Wladivostock, pronte all'attacco.

La causa del conflitto è il possesso della Corea.

Per i signori concorrenti all'Esposizione di Udine

La Presidenza del Comitato dell'Esposizione avvertendo che irrevocabilmente l'inaugurazione — alla presenza del Ministro Carcano — avrà luogo alle ore 10 del 1° agosto, fa viva sollecitazione ai signori espositori ritardatari di affrettare la venuta sul luogo pel collocamento dei rispettivi prodotti.

I miracoli della suggestione

Una muta che riacquista la parola

Loreleccq Korbuon, un Comunello presso Brest, si trova da alcuni giorni in uno stato d'emozione straordinario; nientemeno che una zitella di quarant'anni guardiana di pecore, certa Maria Raguenès ha riacquistata la parola, perduta trent'anni fa, in seguito ad una febbre cerebrale.

Essa racconta che lo straordinario miracolo accadde in seguito all'apparizione improvvisa nel campo in cui ella si trovava di un vecchio misterioso, che le annunziò di recarle la grazia ch'ella da tanto tempo invocava nelle sue preghiere. La povera allucinata aggiunge d'aver creduto che il vecchio dalla bianca barba e dagli abiti cenciosi fosse il *Padre Eterno* e di avergliclo chiesto. «No, ma vengo in suo nome. — avrebbe risposto il vegliardo. — Non siate orgogliosa della grazia ottenuta, ma pregate, pregate molto, poichè il mondo non migliora, ma va sempre di male in peggio».

Turbata dall'emozione, la femminuccia, che dopo trent'anni rludiva il suono della sua voce, cadde a terra svenuta; e quando rinvenne il vecchio sentenzioso era sparito.

Questo racconto, di bocca in bocca ha creato alla guardiana di pecore una celebrità improvvisa e straordinaria.

D'ogni parte la folla trae alla fattoria dove abita la «donna del miracolo», come ora tutti chiamano la muta che parla, e che è una piccola donnetta prosperosa, cogli occhi chiari ed i capelli che già cominciano ad incanutire.

Corriere Commerciale

Un rapporto ufficiale — Pollame e uova — Per le provincie venete.

Un rapporto del r. Console generale d'Italia a Francoforte sul Meno dà minuti ragguagli sul commercio del pollame italiano in quel distretto consolare, con un confronto statistico tra il primo trimestre del corrente anno e quello *dello stesso* periodo del 1902.

E la differenza appare rilevante, come segno della diminuzione della *nostra* esportazione; nei soli primi tre mesi del 1903 tale differenza è di marchi 56,150 60 in meno sul 1902.

Il movimento di importazione del pollame ungherese, non vincolato da nessuna restrizione, figura invece nello stesso periodo, con un aumento di marchi 29,722.93.

E' da notare, che l'Ungheria, tanto in questo, come nell'articolo uova, è per l'Italia la più forte concorrente, ed ove continuasse tale situazione, è da temere, che queste piazze vengano da essa, a danno nostro, conquistate.

Sarebbe pertanto desiderabile, che le odierne misure restrittive vengano, appena sia possibile, tolte, od altrimenti mitigate, riducendo al minimo il periodo di osservazione, cui è sottoposto il pollame delle provincie Venete.

Noterelle agricole

Una nuova malattia della vite?

Scrivono da Messina:

Nelle campagne di Milazzo i proprietari di vigneti sono in orgasmo causa una nuova malattia che ha colpito i vigneti. I pampini si seccano e cadono in pochi giorni.

Il Ministero di Agricoltura ha mandato sul luogo persona competente, la quale ancora non si è pronunciata.

A giudizio dei pratici pare si trattarsi di una nuova malattia. In Liguria le foglie della vite vengono carbonizzate a vista d'occhio. E pare che non si tratti solo dei vigneti. Poichè anco gli alberi di fico qua e là presentano delle foglie carbonizzate.

I proprietari ne sono fortemente impressionati, ed hanno ragione. Ancora i vigneti, rifatti dietro la distruzione fillosserica, devono venire in frutto, che un altro male li colpisce!

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 28, San Nazario.

×

Effemeride storica

27 luglio 1583 — Non si hanno date precise sulla nascita e morte di un valentissimo medico friulano che fu G. A. figlio di Girolamo Caimo e di Franceschina del Merlo. Positivo è che nel 1583 esercitava a Udine con grande rinomanza, e venne richiesto fuori provincia per consultazioni e cure; così nel 1583 lo vediamo alla cura in Feltre del vescovo Filippo Maria Campeggi. Il 27 luglio 1583 è precisamente la data della seguente lettera di ringraziamento che il predetto vescovo diresse al Magistrato di Udine, perchè aveva concesso al Caimo di assentarsi dalla città. (Capodagli, *Udine illustrata* p. 313 314)

Orario ferroviario VEDI in questa PAGINA.

"In Friuli,,

Guida compilata dal dott. Gualtiero Valentinis — auspici il Comitato dell'Esposizione Regionale e la Società dei Commercianti e Industriali del Friuli (Udine — Fratelli Tosolini Editori - 1903) - Prezzo una lira.

E' questo il volumetto, dalla copertina dalla legatura e dal formato squisitamente eleganti, che — fresco ancora della pressione dei torchi — per sollecita cortesia degli Editori — abbiamo sott'occhio.

Ed è, svolgendolo, ad ogni pagina una sorpresa, direi quasi... un regalo al lettore.

Con sapiente e studiatissima cura il volumetto presenta in armonico complesso alternati la parte pratica — quale vuolsi a primo compito di una Guida — e il *concetto artistico*, quale ben di rado suol presiedere a siffatte pubblicazioni. Anzi, non esito a dire che non ricordo di aver mai veduto, nel genere, nulla di eguale — di così fino e originale buon gusto.

*

S'incomincia con un ottimo *Schizzo planimetrico della regione friulana*, una vera cartina geografica, semplice e mirabilmente chiara; e con la nitida Pianta dell'Esposizione.

Segue subito un opportuno indice delle materie in ordine alfabetico; poi la rubrica delle indicazioni utili pel visitatore: *Alloggi, Alberghi, Trattorie, Agenzie, Uffici, Depositi*, ecc. ecc.

Poi viene la parte descrittiva e storica del Friuli; pagine stupende per stile magistrale, per sobrietà vigorosa, per giusto entusiasmo vibrante.

«Carniche valli, dove le selve d'abeti e le brezze acute scendenti da nevai rinvigoriscono membra, caratteri e menti; pescose lagune laggiù scintillanti; lieti colli *coronati di torri*; verde piano corso da fiumi e torrenti, seminato di borghi e d'opifici; forte e laboriosa gente: ecco il Friuli».

Questo lo stile, questa l'anima del carissimo libro.

Che dire delle illustrazioni artistiche? Ve n'è una profusione — circa un centinaio — e tutte così finemente scelte e riprodotte nella fotoincisione (della Casa Angerer e Göschl di Vienna e della Casa Nebiolo di Torino) da potersi appena pretendere in un volume a cinque lire.

Così sfilano innanzi paesaggi, castelli, monumenti, scorci di abitato, rarità artistiche, dipinti celebri, architetture tipiche e storiche, edifici antichi e moderni — notevole la pianta del nuovo Manicomio — panorami, ecc; da Udine a Gorizia; da Cividale a San Daniele; da Pordenone a Spilimbergo, a Maniago, a Colloredo; da Tricesimo a Gemona, a Tarcento, a Venzone, a Tolmezzo, a Moggio. Così di tutte le città e le borgate friulane quanto v'ha di notevole storicamente, artisticamente, industrialmente e socialmente, si affaccia in bel rilievo ed impressiona. E tutto è scelto e riprodotto con sì fine spirito di osservazione, e con sì innamorata ricerca, che talune riproduzioni — ad esempio la Casa Veneziana in Udine — sembrano quasi... rivelazioni agli stessi concittadini, cui forse l'occhio assuefatto non aveva mai fatto gustare quel punto di vista.

Diligente poi una apposita rassegna addita e illustra le istituzioni scolastiche, di previdenza, di credito, scientifiche, di tutela degli interessi di classe, politiche, patriottiche, di educazione, d'igiene, di diletto; gli uffici, le chiese, i ritrovi; ecc.

Chiude la Guida la rubrica, pure diligentissima e completa, delle industrie agrarie e manifatturiere, laboratorii, prodotti, Ditte d'ogni genere.

Un'appendice, a numerazione di pagine separata, con apposito indice, porta le *réclames* a pagamento.

Riassumendo: un buon libro pei friulani; un libro sommamente utile a quanti la terra friulana avrà ospiti benvenuti e nell'occasione dell'Esposizione e sempre; un volume prezioso a tutti, che ogni cittadino — e il tenue costo lo consente — deve avere sul tavolo da lavoro, simpatico compagno.

L'amico dott. Valentinis, con tutta la sua incorreggibile modestia, vada superbo del suo piccolo, questa sua magnifica fatica, nella piena coscienza di aver dato alla piccola patria un aureo tributo di studioso innamorato e di geniale e diligente lavoratore. E l'Editore Tosolini abbia — meritato premio alla nobile intraprendenza e alla coraggiosa opera — la grande ricerca del volumetto da parte del pubblico, così da dover ripeterne le edizioni. E certo l'avrà.

(e. m.)

Interessi e cronache provinciali

Cividale

La festa di ieri

(Dal nostro inviato speciale).

Un tripudio di sole ha voluto compensare ieri i cividalesi del tempaccio della domenica del 5.

E la festa, nella quale il gaudio si accoppiava alla beneficenza, ebbe la migliore delle riuscite.

Giuntivi con il treno delle 10.30 vi trovammo le vie gaiamente adorne di mille e mille bandiere ed un'animazione insolita, di cittadini ed ospiti, quest'ultimi in buona parte ciclisti.

L'arrivo dei ciclisti

A ciascuna porta della città stavano in attesa, sentinelle vigili, i soci del Club Ciclistico Cividalese.

Sdraiati sull'erba, con la bicicletta accanto, lesti balzavano al giungere delle varie squadre dei graditi ospiti e così, come man mano giungevano, le accompagnavano alla sede del loro Club, nel locale delle scuole, tutto adorno di fiori, in Piazza XX Settembre, ove le attendeva un generoso vermouth d'onore.

Non numereremo qui, nell'ordine in cui giunsero, le varie squadre, dovendo darne più sotto, nel descriverne la sfilata, l'elenco esatto.

L'animazione

della città aumentava pertanto di ora in ora.

In treno, in carrozza, in bicicletta, a piedi, la folla affluiva da ogni dove, incurante di qualche vago minaccioso nuvolone.

La sfilata

Verso le cinque tutte le squadre ciclistiche erano giunte.

Si iniziò tosto il loro concentramento nel Piazzale della Stazione, in preparazione della sfilata indetta per le sei con questo itinerario: Borgo S. Domenico, Via Carlo Alberto, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Giulio Cesare, Via Dante, Borgo S. Pietro e Piazza XX Settembre.

L'ordine della sfilata fu il seguente:

Precedevano tre ciclisti del Club di Cividale, seguiva il dott. Carlo Pasqualini del Club di Forlì ed un console del Club di Spilimbergo, veniva poi il Club di Trieste, rappresentato da una trentina di soci; quello di Gorizia con pure una trentina circa di soci; quello di Cervignano con una quarantina: il Club Ciclistico Friulano di Gradisca con una ventina; il C. F. Cormonese, fondato nel 1887, con 27; l'Unione Ciclistica Udinese con 93; il Club di Palmanova con una quarantina; l'Unione Velocipedistica ed il Club Ciclistico di Pordenone con oltre una ventina; i Ciclisti Filatura Veneta di Tarcento con 25; il Club di Buia con una decina; l'Unione Ciclistica di S. Maria la Longa con 24 ed infine il Club Ciclistico Cividalese con una cinquantina circa.

La sfilata, per esser sinceri, non fu troppo ordinata, nè vi fu da parte dell'affollato pubblico il desiderato entusiasmo.

Tuttavia riuscì interessante, specie pel numero dei partecipanti, comprendente molte signorine.

Lungo il corso piovvero, sulle balde squadre, migliaia di patriottici bigliettini.

Dispiacque che, per un malinteso, non partecipassero a questa sfilata i 21 ciclisti del V. C. Gradiscano, giunti sin dal mattino.

Aggiungeremo, per la cronaca, che la maggior parte delle squadre che presero parte a questo convegno erano munite del gonfalone sociale.

Daremo più avanti i premiati.

La tombola

Ed eccoci alla tradizionale tombola, il giuoco dall'eterno fascino sul nostro popolo.

Mentre la musica municipale suonava e risuonava, a richiesta, fra il più vivo vivo entusiasmo, gli inni patriottici, la piazza si accalcava rapidamente di giocatori e curiosi.

Quando si estrasse il primo numero erano già circa le 19.

Si incominciò col 73, seguirono i numeri 69, 7, 42, 48, 31, 59, 3, 79, 51, 17, 28, 39, 71, 36, 39.

A questo punto il negoziante Cividalese Gaetano Deganutti vinceva le 50 lire della cinquina.

Dopo un po' di musica si proseguì.

Vennero fuori i numeri seguenti: 11, 49, 85, 82, 9, 41, 21, 34, 27, 46, 65, 15, 57, 78, 44, 45. E qui si avanzò trafelante una povera donna.

La semplicciona aveva con il 45 fatta la cinquina, e si illudeva che le 50 lire a lei tocassero.

Poveretta! S. ebbe invece una fischiata sì sonora che le rintronerà all'orecchio Dio sa per quanto!

Seguì il 67.

A questo punto un incaricato della signorina Ada Sussolic, la gentile padroncina alla «Città di Trieste», salìva il palco presidenziale.

La fortunata signorina, alla quale, in barba al proverbio, eguale fortuna auguriamo in amore, aveva col 45 vinte le 400 lire della tombola.

Nuovo intermezzo musicale, indi si riprese.

Sortirono questi numeri: 5, 32, 38, 81, 6, 24.

A questo punto si ebbe una fenomenale fischiata certo Giuseppe Uttili da Monfalcone, che, a quest'ora, credeva di avere vinta la cinquina.

E si procedette con i numeri: 50, 29, 37, 47, 76.

Ed ecco vinta anche la seconda tombola (lire 100) che viene divisa fra il cividalese Pietro Venier, impiegato alla nostra esattoria comunale e certo Guion di Sorgento.

Il nostro inviato - sfortunato - stava per due.

Vennero pure denunciate e constatate due cartelle vergini che fruttarono ai presentatori — Attilio Cacciatori e Giuseppe Angeli, entrambi di Cividale — lire 25 ciascuno.

Le cartelle vendute erano state 2952.

Aveva estratti i numeri la bambina Emma Cicuttini, nativa di Buenos-Ayres.

Il banchetto

Frattanto, sullo splendido parco del Collegio Comunale, seguiva un banchetto, allietato dal concerto del Comune, di oltre 200 coperti

Ottimo il servizio, eccellenti le pietanze, massima l'espansione e l'entusiasmo patriottico prorompente in continue richieste degli acclamatissimi inni nazionali.

I brindisi — I premiati

Ed eccoci ai brindisi.

Diede loro la stura il presidente del Club Ciclistico Cividalese dott. de Pollis cav. Antonio, che a tutti gli intervenuti al riuscittissimo convegno porse il benvenuto ed un ringraziamento, inneggiando alla fratellanza che tutti unisce e della quale anche il ciclismo è benemerito.

Seguì, felicissimo, il rag. Ettore Driussi, l'attivo presidente della nostra Unione Ciclistica, che portò una nota di vibrato patriottismo.

Ringraziò delle accoglienze avute e fece voti per il prossimo convegno di Udine.

Seguirono brevi applaudite parole di uno di Cervignano e di un Triestino, indi il Consigliere del Club Cividalese Antonio Cucavaz, lesse, dal tavolo dei Presidenti, l'assegnazione dei premi, per la sfilata.

Ecco i premiati:

Udine - Il dono del Municipio, consistente in una artistica statuetta.

Pordenone - La coppa d'argento dono dell'on. Morpurgo.

Cervignano - La bandiera offerta dalle signorine cividalesi.

Palmanova - Una medaglia vermeil.

Trieste - Una medaglia d'argento, dono dei Consoli del T. C. Cividalese.

S. Maria la Longa - Altra medaglia d'argento.

Gorizia, Cormons e Buia, tre medaglie di bronzo.

Fuori concorso ottenero poi:

Forlì una medaglia d'argento.

Tarcento una medaglia di bronzo.

Dopo questa proclamazione, sempre al suono degli inni patriottici, si fece, con la banda in testa, ritorno al centro della città.

Il ballo popolare

fu sino a tarda notte animatissimo, portando un buon contingente alla beneficenza.

Del resto l'ottima orchestra, la spaziosa piattaforma e la sera eccezionalmente mite spronarono a far quattro salti.

I fuochi artificiali
La fiaccolata

— incominciati alle 10 — riuscirono pure egregiamente; e meritati furono gli applausi tributati al pirotecnico Luigi Turin di Tarcento.

Verso la mezzanotte una riuscita fiaccolata, con fuochi di bengala, sparo di razzi e musica accompagnò i partenti alla stazione.

Alcun incidente

fra tanta folla e tante feste si ebbe a deplorare.

Il servizio di P. S. era fatto dei carabinieri e dai pompieri.

Un plauso

per la riuscita piena della festa va tributato a quanti se ne interessarono e quindi — salvo chiedere scusa per le non dubbie omissioni - al Presidente del Club Cividalese de Pollis, ai consiglieri Franco Piccoli, Giovanni Stefanutti e Antonio Cucavaz, al segretario Ettore Zanuttini, al Console Feliciano Strazzolini ed ai signori — membri attivi del Comitato di beneficenza — cav. Gabrici, Giuseppe Caneva, Francesco Rizzi, Alessandro Stagni, Antonio Zuliani, Giacomo De Biasi, Luigi Pittione, Achille Di Plotti, Vittorio Barbinatto, Luigi Bernardis, Umberto Beltrame, Dario Gottardis, Attilio Fanna, Saturnino Freschi, Giov. Batt. Zanetti, Secondo Sabbadini, Luigi Branse e Carlo Varmo.

A domani corrispondenze da Venzone, S. Vito al Tagliamento, Rivignano, Meretto di Tomba, ed altre.

Gemona, 26 — Funerali. — I funerali del compianto giovane Vittorio de Carli riuscirono una solenne dimostrazione del modo con cui l'intera popolazione prese parte al lutto della famiglia.

Già molto tempo prima dell'ora stabilita la via San Giovanni rigurgitava di popolo, mentre d'ogni parte giungevano corone e torci.

Verso le 9 il lungo corteo, sotto la abile direzione del sig. Pietro Calzutti, si mise in moto. Precedevano le insegne religiose, le torcie — oltre 400 — recate dagli uomini, la Banda della Società operaia di M. S., il Clero, quindi il feretro ai cui lati erano quattro studenti e dietro ad esso gli zii Ugo, Lodovico, Edoardo Disetti, cav. Luigi Barducco, ed i cugini ecc.

Venivano di poi portate 12 corone: dei Genitori, della nonna Caterina e zii, nonna Vittoria e zii, fratelli, Angelina e Luigi, Famiglia Moro, Lena e Pietro Barnaba, Coniugi Silvestri, Famiglia Celotti, Coniugi Malusà, Membri della Giunta Municipale, Società operaia.

Seguiva di poi una rappresentanza degli studenti del r. Istituto tecnico di Udine, e poscia un numero sterminato di notabilità della città e paesi circonvicini, fra cui abbiamo notato: il Sindaco Antonio Stroili, l'Ispettore scolastico prof. Benedetti che rappresentava anche la Presidenza dell'Istituto tecnico, il r. Pretore dott. Gaspare Cavarzerani, il dott. Fabio Celotti in rappresentanza dell'on. Caratti e del *Friuli*, i cons. prov. dott. Liberale Celotti e dott. Federico Pasquali, il Presidente dello Spedale co. cav. Ferdinando Gropplero, gli assessori municipali ing. Severo Coletti, dott. Fedrigo Perissutti, avv. Luigi Nais, il cav. Antonio Fulchir, dott. Antonio Silvestri, Giacomo Brollo per la Società operaia, G B Iseppi, Tranquillo Mazzata segretario comunale, dott. Luigi Leonarduzzi, dott. Daniele Milani, dott. Ernesto Burini, ing. G. B. Zozzoli, maestro Lenna e tutte le maestre comunali, Ruffi Remigio, Bernardo Malusà, Maresciallo rr. Carabinieri, Pasqualini Giovanni capo stazione, Paganini Francesco, Pietro Barnaba, Cedare Francesco, Leonardo Stroili, Sormanni Emilio e figli, Sigisfredo Paguratti, Polettini Luigi, rag. Paolo Guarnieri, rag. Cozzi Giuseppe, rag. Tito Carabba, Luigi Montini, co. Bulfardo Gropplero, Giacomo Baldissera, Del Bianco Leonardo, dott Nicolò Marini, Plozzer A., Vidoni Giov. Batt., Attilio di Toma e tanti altri i cui nomi nella ressa ci sfuggirono.

Chiudevano il corteo numerose donne, con torci e quindi tutte le operaie della filanda de Carli.

Ovunque passava il mesto accompagnamento tutti i negozi venivano chiusi in segno di lutto.

Dopo le esequie di rito nel Duomo, col medesimo ordine il corteo prese la via del Cimitero sempre seguito da una infinità di popolo.

Prima che la cara salma venisse deposta nel tumulo di famiglia lo zio anziano Edoardo Disetti con appropriate e toccanti parole le porse l'estremo saluto.

*

Nella luttuosa circostanza hanno offerto alla Congregazione di carità: dott. Federico Pasquali lire 10, Gigina Pasquali 5, cav. Daniele Stroili 20.

Ed alla Società operaia: Famiglia Disetti due cartelle prestito Bevilacqua, Corinna de Carli ved. Ellero lire 10, Famiglia dott. Giacomo de Cillia 10.

S. Daniele, 26 — **Cose della Società operaia** — *(B G)* Nell'assemblea dei soci, tenutasi nella sede sociale il 22 and., venne eletto alla carica di segretario della Società operaia il sig. Pietro Alattero.

Unione velocipedistica — A cura di un comitato provvisorio si è costituita costì una Società sotto il nome di «Unione velocipedistica sandanielese». Scopo dell'Associazione è quello d'indire riunioni, convegni, gite, concorsi, pubblici spettacoli d'indole sportiva e di prendervi parte se indetti da altri.

L'assemblea generale dei soci avrà luogo nel giorno 4 agosto p. v. alle ore 21 nel locale del caffè Piccoli per discutere il seguente ordine del giorno: Nomina di nove consiglieri, due revisori dei conti, un portabandiera.

Le dimissioni del sindaco — Ci si informa che il cav. Cedolini si è dimesso da Sindaco di S. Daniele, in seguito alle accuse cui fu fatto segno.

Pare che la Giunta abbia scritto al dimissionario, insistendo perchè desista dal proposito.

Si vedrà che ne pensa il Consiglio comunale.

Pordenone, 26 — **Pro Infanzia** — Col treno delle 6 giungevano da Udine 45 fanciulli, diretti a Venezia per le cure di mare. Alla nostra stazione salirono nella stessa carrozza e sotto la medesima guida otto bimbi, i quali, dal nostro istituendo *Pro infantia*, poterono ottenere di partecipare alle cure marine.

Siamo lieti che la nobile e gentile istituzione abbia raccolto i favori della generosa Pordenone, ed auguriamo di cuore che mai le possa venir meno l'aiuto morale ed economico di tutti i cittadini.

Ci permettiamo, e ciò senza intenzione di distribuire vanamente delle vacue lodi, di rivolgere un saluto di viva compiacenza al presidente della benemerita Società Operaia, sig. Francesco Asquini, il quale fu l'anima affettuosa ed attivissima della nuova istituzione.

— **Al concerto** della nostra banda cittadina, tenuto in piazza Cavour assisteva buon numero di popolo che applaudì più volte i distinti suonatori.

— **All'Esposizione Regionale di Udine,** concorsero quali espositrici, le società operaia ed agenti con le loro rispettive scuole di disegno, di pratica commerciale e con la scuola libera popolare.

— **Case operaie** — Siamo lieti di annunciare che le case operaie, saranno edificate entro un brevissimo termine e per novembre potranno essere abitate. — Le case che si erigeranno per ora saranno otto.

Palmanova, 25 — **I popolari ed il papa.** — Avevo pensato di scrivere qualche riga di commento circa lo scandaloso intervento della nostra Giunta popolare alla messa funebre per Leone XIII, ma i giornali clericali stessi si sono presi l'incarico di bollare tutti i ventisettembristi da sacrestia, tutti i socialistoidi da turibolo e m'hanno risparmiato il troppo facile compito.

Leggete l'*Unione cattolica*, leggete la *Voce della Verità*, o signori, rappresentanti del popolo, leggete, o rappresentanti dei poteri costituiti, «setta trionfatrice», e giù in ginocchio battetevi il petto!!

Veniamo alla cronaca. Messa solenne con orchestra. Fra i suonatori quattro soldati del 79° fanteria, quattro soldati al servizio del Re d'Italia, dell'«usurpatore»! Quattro soldati che (con regolare permesso) vanno a rendere tributo d'cuore al nemico implacabile ed in un tempio dove non potrebbe entrare la bandiera sotto la quale militano! Ciò è brutto, è degradante!

Il sindaco Vanelli credette opportuno togliersi dall'imbarazzo e fare una giterella di piacere al mare. Avrà pensato l'egregio giovane: è meglio andare «mea sponte» al mare, che con un passo falso, correre il pericolo di... esservi gettato dagli altri. Pare però che prima di partire abbia lasciato ordini perentori alla Giunta di rappresentare il Comune alla Santa Messa, ed avrà di certo tenuto conto (il Sindaco non il Comune) che per la chiesa cattolica basta anche la sola buona intenzione;

Ed andiamo avanti. Intervennero gli assessori sig. Bert *(tu quoque*, Cavallotti) Ferazzi, Ronzoni, Steffenato, guidati o guidanti il segretario comunale Vianelli; tutti in pompa magna ed odor di naftalina.

Le guardie municipali (in guanti bianchi) prestavano servizio d'onore sulla porta maggiore del Tempio, mentre don Fornizzi con la consueta gentilezza faceva gli onori di casa, ricevendo gli invitati.

Vidi entrare: Il colonnello del 79°, tre capitani e quattro tenenti dello stesso reggimento, il maggiore dell'allevamento cavalli ed il tenente di finanza, quest'ultimo in alta tenuta. Più tardi il pretore Bianchi in *redingote*, il cancelliere Bellis, l'agente delle imposte Panbiroli, il ricevitore di Dogana Bianchi ed altri ancora.

La popolazione (ci è grato constatarlo) si tenne estranea a questo inconsulto movimento. Difatti, ad onta dei manifesti di don Rizzi, il tempio era semivuoto.

Qualche signora sfoggiante preistorici vestiti di seta nera, parecchie ragazze curiose e qualche beghina «habituée». Uomini pochissimi.

La funzione pare si sia svolta regolarmente.

Ed ora che resta? Resta l'inesplicabile atto dei nostri reggitori, atto che da alcuni si vuol attribuire a sola debolezza, ma che certo potrà avere una eco nelle non lontane battaglie

---

N. B. — Chi ci scrive è un amico, un amico di antica e provata e salda fede democratica, che sa le forti battaglie. Sono note amare, le sue; ma è amarezza di animo amico; è voce di rimprovero non ad ostilità, ma *ad corrigendum.* E però queste sue note abbiamo accolte. Così accoglieremo quelle risposte e spiegazioni che si credessero opportune. - In territorio democratico la discussione è libera e utile sempre.

Per conto nostro osserviamo che i funzionari governativi avevano istruzioni, e quindi se la vedano coi superiori loro. Quanto alle rappresentanze elettive di parte democratica, ciò che pensiamo già dicemmo francamente anche a proposito di quanto avvenne a Udine.

La tragedia degli Obrenovich, lo splendido romanzo di cui a giorni incominceremo la pubblicazione in appendice, è la chiave per comprendere gli avvenimenti svoltisi di recente a Belgrado.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.)

L'INSIDIA CLERICALE

In relazione al nostro commento di sabato siamo autorizzati — e quindi in dovere — a rilevare quanto segue:

L'invito per l'intervento alla commemorazione papalina in Seminario fu diretto «al signor Michele Perissini e famiglia» — quindi *ad personam*, con carattere privato, non al Sindaco.

Egli credette dunque di accettare, anche pel desiderio di udire la parola del prof Ellero, del cui ingegno eletto aveva molto udito parlare; e di recarvisi — cosa che non si fa mai in funzioni ufficiali — con la signora.

Senonchè, vigilava — al solito — l'insidia pretesca. Arrivato nella sala, il sig. Perissini fu amabilissimamente violentato a sedersi.... ove lo si voleva, accanto alla sedia — ancor vuota — riservata a Monsignore.

Quando il Perissini si accorse dello... amabilissimo tiro birbone, poteva, egli, senza sgarbatezza smodata, insorgere od andarsene?

Così egli rimase — vittima della sua cortesia e buonafede — catturato dall'insidia — esposto in ostentazione come un campione deditizio della democrazia papalina.

E l'anima pretesca, alle spalle del prigioniero, ghignava.....

*

La morale della favola — che è poi storia veridica e vera — insegna che con le preterie non bisogna mai fare a confidenza.... anche a costo di parere scortesi.

Fu cortesia con lui esser scortese

canta il poeta.

È USCITA LA "GUIDA"

intitolata: «*In Friuli*» — compilata dal dott Valentinis — edita da Tosolini — sotto gli auspici dell'Esposizione e della Camera di Commercio.

(Vedi in I pagina).

Cooperarono a quest'opera — e nella *Guida* è espresso il grato animo del compilatore e dell'Editore — la Camera di Commercio, il Comitato dell'Esposizione, il march. Paolo di Colloredo, il cav. Eugenio Zuletti, il sig Giovanni Sbuelz, il sig. Antonio Paolini, la Fabbriceria di S. Daniele, la Società Alpina, i fotografi Alinari di Firenze, don Eugenio Bianchini, Giusto Muratti, cav. G B. Cantarutti, Giorgio Pontoni, Ditta Luigi Barei, Filippo Brandolini, cav. L. Rizzani, che offersero o permisero fotografie d'opere d'arte da loro possedute.

Esposizione di Udine 1903

Per gli espositori

Quegli espositori che non si presentassero oggi o domani 28 a mettere a mettere a posto i propri oggetti sono avvertiti che tale operazione *sarà fatta dal Comitato a spese degli espositori* (art. 20 del Regolamento).

Per la prossima stagione ciclistica

— che seguirà sabato 15 e domenica 16 agosto p. v. — è uscito il programma definitivo.

Lo pubblicheremo domani.

Per il Congresso Magistrale

Nella sala delle conferenze alla Reggia Carrarese, l'Associazione magistrale padovana, riunitasi in assemblea straordinaria, prendeva alcune deliberazioni intorno ai congressi prossimi di Napoli, di Udine e di Padova. Per quello di Udine, nominava a rappresentante dell'Associazione il sig. Antonio Perissinotto, affinchè sia spiegata convenientemente l'azione dell'Associazione padovana allorquando in detto congresso saranno messe le basi di una forte Federazione magistrale regionale.

Si espresse inoltre il desiderio che le associazioni federate della provincia di Padova spieghino un'azione concorde in detto congresso.

La Direzione del Tramvia Udine-S. Daniele

Ha stabilito per tutti i giorni festivi dal 1° agosto al 30 settembre dei biglietti speciali di andata ritorno per Udine coi seguenti prezzi ridotti:

Torreano cm. 0.60, Martignacco 0,80, Fagagna 1.00 e S. Daniele 1.50.

Ha pure stabiliti degli abbonamenti di favore.

Alla Società operaia seguì ieri assemblea, non troppo numerosa.

Si approvò il resoconto dell'ultimo trimestre.

La Presidenza comunicò poi la concessione degli abbonamenti di favore all'Esposizione ottenuta per i soci.

Comunicò infine — fra le altre cose — che procedono gli studi per la riforma dello Statuto.

Fabbrica di zucchero di S. Giorgio di Nogaro

Occorrendo personale per ricevimento e pesatura di bietole nella Provincia di Udine *ed in quella di Rovigo*, durante il prossimo raccolto:

Si invitano coloro che volessero aspirare a produrre domanda all'Amministrazione in S. Giorgio di Nogaro.

La retribuzione si stenderà da lire tre ad otto al giorno, oltre il rimborso delle spese di viaggio per le persone che saranno inviate in Polesine.

Le domande accompagnate da buone referenze si accetteranno fino al 6 agosto; il servizio incomincierà circa al 10 dello stesso mese.

Banca Cooperativa Udinese

Non essendo intervenuto il numero legale dei soci richiesto dagli articoli 56 e 93 dello Statuto, l'assemblea straordinaria di 1ª convocazione è andata deserta.

Si avvertono perciò i signori azionisti che la seduta della IIª convocazione avrà luogo domenica 9 agosto 1903, valida con qualunque numero di intervenuti.

Un'assemblea di ferrovieri

Ieri alle 21 si riunirono alla Camera del Lavoro oltre una settantina di ferrovieri.

Discussero il memoriale da presentarsi al Governo e, prima di sciogliersi, votarono il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri di Udine riuniti in assemblea per discutere sul problema ferroviario in rapporto agli interessi di classe ed all'economia nazionale affermano la indeclinabile necessità dell'esercizio autonomo per conto dello Stato come avviamento alla grande cooperativa ferroviaria, augurando che si intensifichi la propaganda ed il movimento fra il proletariato italiano pel conseguimento dello scopo.

Scuole elementari. *I dispensati degli esami.* Lo spazio ci obbliga a rimandare a domani la prosecuzione dell'elenco degli alunni delle nostre scuole elementari delle classi I, II e IV promossi senza esame.

Il Sindaco a norma del pubblico, comunica i risultati della verificazione testè effettuatasi circa il peso ed il prezzo del pane di prima qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune, colla indicazione dei risultati sui prezzi accertati nell'ultima verificazione del mese di marzo 1903.

Ne pubblichiamo i prezzi di costo al chilogramma:

Città.

1.	Barbetti-Pesante Paol. via Villalta	45	50
2.	Cantoni Giuseppe via P. Canciani	50	49
3.	Carnelutti Calnero A. via Gemona	44	45.5
4.	Caucig Enrico via Gemona	44	45
5.	Colussi Angelo via Villalta	47	50
6.	Cooperativa ferrov. via del Pozzo	40	41
7.	Cromese Giuseppe via Grazzano	47	49
8.	Cucchini Angelo via E. Valvason	47	52
9.	Cucchini e Jogna via Poscolle	47	51
10	Fasiutti Antonio, Piazza M. N. 10	45	46
11.	Furlani G. B. via Aquileia,	46	48
12.	Giuliani Ferdinando via Pracchiuso	46	48
13.	Lenisa Ottavio via Cavour	43	48.5
14.	Lodolo Giuseppe via Pracchiuso	45	46
15.	Lucich Pietro via Grazzano	46	49
16.	Molin-Pradel Giacomo via Bartolini	50	48
17.	Passero-Morassi Angelica via Ronchi	44	48
18.	Peur Domenico via Cavour	47	48
19.	Pittini Vincenzo via Manin	47	47
20.	Pozzi Lucia via F. Mantica	44	46
21.	Praviasni-Querincig Teresa via Erbe	47	50
22.	Tsisch Claudio via Palladio	44	47
23.	Tonutti Cromazio via Grazzano	45	45.5

Nel Suburbio e frazioni

24.	Bassandella Pietro Sub. Grazzano	42	46
25.	D'Este-Brogcora Luigia Chiavris	47	47
26.	Dominissini Massimo Cussignacco	—	44

E' in vendita in questo Comune, a mezzo di rivenditrici ambulanti, pane proveniente dal forno rurale di Remanzacco. La qualità è buona e il prezzo si aggira sui 43 centesimi al chilogramma (cent. 20 alla bina).

Un po' di musica! si domanda dalla cittadinanza.

Non è ora di finirla coi tutti?

La Cattedra Ambulante

Tutti i comuni i quali hanno contributo per la istituzione della Cattedra *sono pregati di avanzare le loro domande* per conferenze, consulti sopraluoghi, esperienze, ecc. affinchè sia possibile predisporre per venir incontro ai loro desideri.

Diamo qui le circoscrizioni delle varie suddivisioni della Cattedra.

1. *Cattedra centrale (Udine)*, comprende i distretti di Udine, Latisana, Palmanova, Codroipo, S. Daniele, Cividale, S. Pietro, Tarcento, Gemona; le domande si debbono indirizzare all'Associazione Agraria Friulana di Udine.

2. *Sezione con sede in Spilimbergo*, comprende i distretti di Spilimbergo e Maniago.

3. *Sezione con sede in Tolmezzo*, comprende i distretti di Ampezzo, Moggio e Tolmezzo.

4. *Sezione con sede in S. Vito al Tagliamento*, comprende i distretti di S. Vito, Pordenone e Sacile.

Le domande di Comuni compresi nei distretti delle zone d'azione delle sezioni debbono essere indirizzate alle rispettive sedi delle sezioni stesse.

Ieri il dott. Tonizzo parlò al mattino a *Forgaria* e nel pomeriggio a *Vito d'Asio (Anduins)* sul *modo di difendersi dai nemici della vite.*

Pei creditori degli enti. Una circolare dell'on Ronchetti ai prefetti del Regno rileva che, quantunque la legge 17 maggio 1900 deleghi esclusivamente alla Reale Commissione per il credito comunale e provinciale di trattare coi creditori degli enti, tutta via si hanno esempi di Comuni che fanno invece capo a banchieri od altri intermediari per l'acquisto a prezzo ridotto delle obbligazioni in circolazione. Da ciò deriva una speculazione, che non avvantaggia i portatori dei titoli e danneggia gli enti debitori.

Per ovviare a siffatti gravi inconvenienti fa d'uopo che i prefetti vigilino efficacemente affinchè gli enti che si trovano in condizione da chiedere con opportune transazione il riscatto dei propri debiti si attengano costantemente alle disposizioni della legge precedendo, occorrendo, all'annullamento di deliberazioni e di atti con cui fosse stabilito di seguire un procedimento diverso da quello che la legge stessa ha stabilito a tutela tanto degli enti debitori quanto dei loro creditori.

Ancora in suffragio di Leone XIII seguiranno in settimana le seguenti funzioni funebri: Lunedì a S. Nicolò, martedì a S. Giacomo ed a S. Quirino, mercoledì al Carmine, giovedì a S. Cristoforo, venerdì alle Grazie.

Per la Colonia alpina di Fratis partirono stamane alle 6.15 ben 58 bambini — 27 maschi e 38 femmine — che rimarranno fra le aure balsamiche delle nostre prealpi un mese e mezzo.

Commovente riuscì la scena del distacco di quei frugolini dai loro genitori.

In fosso andò l'altra sera a finire, subito fuori porta Gemona, l'assessore avv. Driussi, assieme al cavallo ed alla vettura del sig. Romano Antonini.

L'Antonini appena accortosi che il cavallo s'era adombrato di un carretto *che di lì passava, era saltato giù.*

Nessuno dei due — e ce ne congratuliamo — ebbe a farsi male alcuno, e neppure il destriere.

Un bagno disturbato. Sabato *sera alle ore 20 1/2 mentre la guardia* daziaria Furlanetto Angelo smontava dal servizio scorse sul tratto fra Porta Venezia e Porta Villalta un individuo completamente spogliato nel canale Ledra.

In quel mentre giungeva anche un vigile e l'imprudente nuotatore, certo Moro Paolo d'anni 17 macellaio, fu subito messo in contravvenzione.

Avviso a chi tocca!

Bollettino dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 19 al 25 luglio

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 11
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1
Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio

Eugenio Sabbadini scalpellino con Maria Caravello casalinga — Alessandro Vidussi agricoltore con Teresa Burello casalinga — Angelo Plaino cordaio con Caterina Franzolini casalinga — Gioachino Michelini cameriere con Enrica Meroi contadina — Ubaldo Fabretti disegnatore con Cesira Zanoher sarta.

Matrimoni

Angelo Vidusso agricoltore con Teodora Verettoni contadina — Dante Bigotti falegname con Tranquilla Plai casalinga — Noemio Zugolo scalpellino con Luigia Freschi casalinga.

Morti a domicilio

Vittorio Rizzi di Arcangelo di mesi 1 e giorni 20 — Teresa Gremese-Bergagna fu Gio. Batta Luigi d'anni 70 civile — Odorico Del Zotto di Giuseppe di anni 1 e mesi 10 — Teresa Maria Furlani-Brusutti fu Giuseppe di anni 42 casalinga — Eliseo Mondolo di Giacomo di giorni 22 — Adelina Modonutti fu Giuseppe di anni 4 e mesi 7 — Emoria Toffoletti di Francesco di anni 22 casalinga — Leonardo Tamburlini di Giovanni di mesi 11 — Angelina Nadalutti di Antonio di anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile

Leopoldo Nicotera fu Giovanni di anni 61 calzolaio — Arcangelo Modonutti fu Eugenio d'anni 47 facchista ferroviario — Antonio Fiorini di Bernardino d'anni 22 agricoltore — Beatrice Scagnetti fu Francesco d'anni 71 contadina — Maria Pavoni fu Gerardo d'anni 35 contadina — Maria Miouzzi-Bertoni fu Gio. Batta d'anni 72 casalinga — Maria Leonarduzzi-Comino fu Giovanni d'anni 85 contadina — Alessandro Querini di Angelo d'anni 44 calzolaio.

Morti nell'Ospizio Esposti

Giuseppe Rullusi di mesi 3.

Totale N. 18, dei quali 0 non appartenenti al Comune di Udine.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pasini-Vianelli Rosa ved. Puppatti: Famiglia Celentani di Bologna lire 2.

Brusutti-Furlani Teresa: Casarsa Ferdinando lire 1.

D'Este Antonio: Michieli Riccardo e fam. lire 2, Canciani Vincenzo fu Giacomo 5, Benvenuta Bassani 1, Marcolini Pietro 1, Morelli Lorenzo 1, Lang e Del Negro cent. 50.

Agosti Leonardo: Tam Giovanni lire 1.

Moro Mulinaris Giuseppe: Covazzi Giovanni lire 2.

IGIENE ESTIVA

Cure e precauzioni notturne — Fiori e frutta — Le insolazioni — La traspirazione.

(Collaborazione al *Friuli*).

Nella calda stagione bisogna ben guardarsi dalle frescure spesso considerevoli durante la notte. Noi entriamo nella camera da letto col corpo più o meno sudante; guardiamoci bene dal lo addormentarci se non abbastanza coperti. La soppressione improvvisa del *sudore ed il freddo che determina l'evaporazione di esso* danno luogo alla diarrea, ai raffreddori, alle nevralgie, che abbondano in questa epoca dell'anno.

Tuttavia ammesso che gli appartamenti, la sera, sono delle vere stufe, fa uopo nell'entrarvi, stabile nella camera da letto, per qualche minuto una corrente energica d'aria fresca.

Nei momenti di temporali, sarà prudente chiudere gli usci, le porte, le finestre, ed anco i camini, allo scopo di evitare il fulmine: le correnti d'aria e la fuliggine non sono forse i migliori conduttori elettrici?

D'altronde, la nebbia umida della notte favorisce altresì a mezzo del suo potere *conducibile le faggite notturne* della folgore.

Colle finestre aperte, nessuna luce nella camera, se no libero ingresso a delle legioni di mosche, di zanzare e d'altri insetti, nemici implacabili del sonno all'uomo.

Non insisteremo sui gravi danni che importa la presenza di animali, di fiori, di piante nelle camere per dormire. Diremo solo che i fiori i più olezzanti sono i più velenosi Quanti gravi fatti, anche mortali, cagionati dal gelsomino, dalla tuberosa, dall'oleandro!

Le stesse frutta (fa uopo tenerlo ben in mente) sono pericolose, specialmente se sviluppano dei profumi forti. Molte *cefalee, nausee, vomiti, inesplicabili* in apparenza, sono dovuti a delle mele cotogne, a delle albicocche accumulate e schierate in qualche sito d'una abitazione campestre, fermentando a loro piacere...

D'estate, più che in qualunque altra stagione, la pelle è la valvola di sicurezza della nostra macchina animale. Traspirare vuol dire star bene.

Gli individui colla pelle secca fu provato che sono di quelli più *disposti alla* insolazione ai colpi di sole.

Si eviterà l'azione del sole sul cervello coll'ombrello od un copricapo appropriato; aborrendo le bevande alcooliche, gli abusi di carnami e di grassi; usando di bibite amarognole fresche, docce fredde, vesti leggere di tessuto sottile.

Gli orientali impediscono l'azione nociva dei raggi solari sulla testa, radendosi i capelli, rivestendo la testa con berretto di lana attorniato dal turbante: questo rivestimento del capo stabilisce una traspirazione regolare e benefica, che rinfresca efficacemente e continuamente il cuoio capelluto. I chinesi *(che poi non sono tanto chinesi)* ... come certi vanitosi popoli lo credono) si bagnano abitualmente d'estate con acqua calda le mani e la faccia.

Ne risulta da cotal pratica evidentemente un attivo movimento d'evaporazione, che, per le leggi della fisica, apporterà sulla superficie cutanea una frescura considerevole.

Nei nostri paesi, specialmente i soldati, vanno esposti alle insolazioni.

E' in quali casi costoro? Parate, riviste, etc. Locchè non si potrebbe evitare — imperando l'igene? Gli esercizi si possono fare il mattino, dopo un leggero pasto. Evitare passeggiate e marcie inutili, ed al caso farle a passo moderato, colle file il possibile distanziate, mai serrate in colonna. Riposi all'ombra, con leggera bibita di caffè, a piccole sorsate. Vesti leggere, dispensando dal porto d'armi e bagagli eccessivi.

Con tali precauzioni, ogni anno noi conserveressimo al paese centinaia di giovani che soccombono nei mesi estivi per i colpi di sole, per le insolazioni....

In qualunque caso i primi soccorsi da *darsi sono: si porta il colpito in luogo* ombroso ed aereato; lo si spoglia della uniforme, e si tiene la testa in alto. Sul petto e sulla fronte compresse fredde da rinnovarsi spesso; si praticano sul corpo energiche frizioni con una pezzuola a secco o impregnato di alcool. Per bocca qualche cucchiaio di vino chinato fresco, ovvero una bevanda con rhum e cognac.

E così si può aspettare il medico.

Il medico di casa.

Estrazioni del regio Lotto
del 25 luglio 1903.

Venezia	87	5	11	79	2
Bari	90	13	15	87	34
Firenze	88	68	82	23	64
Milano	74	67	44	61	81
Napoli	67	8	35	27	62
Palermo	76	55	53	10	23
Roma	4	80	73	27	54
Torino	49	73	44	14	30

Polemichette

Al D.r C. del "Friuli,,

Alle gentili osservazioni che il dott. C. nel N. di martedì u. s. fa alle mie pubblicazioni di Storia naturale e critica storica delle religioni, mi permetto rispondere con le seguenti concise rettifiche.

Sono stato proprio male inteso dall'egregio dott. C. Come è mai possibile che io abbia confuso nei miei scritti, Cristo colla chiesa cristiana, se io ebbi sempre a dimostrare, a base di critica storica, che Cristo non fu il fondatore della religione che porta il suo nome, e tanto meno della chiesa che in suo nome si impose? Cristo incaricò gli Apostoli ed i discepoli a predicare i suoi insegnamenti morali e sociali non già una religione.

Questo mio saldo convincimento (dallo studio di non poche cristologie ed opere affini italiane e straniere suffulto) ho chiaramente espresso a pag. 194 del mio ultimo libro, colle testuali parole: « Per il Cristianesimo. Tutt'al più, si potrà dire che Cristo abbia dato le basi morali di una religione, non mai che abbia istituito una religione della quale egli sia l'oggetto. I dogmi, gl' insegnamenti della chiesa cristiana sono stati messi insieme via via dai fedeli e dai discepoli, attraverso i secoli ».

Cristo, personalità rispettabile dal punto di vista umanitario e morale, ebbe ben altro obbiettivo di quello della fabbrica d'una religione. Egli combattè l'egocentrismo Ebraico, ed aspirò al trono di Giudea, illuso dalle profezie d' Israele, favorito dalla setta Essena e fidante nella propria discendenza dalla real stirpe di Davide.

Per codesti motivi, per le sue pretese cioè a Re di Giuda, e non per i suoi insegnamenti, non per le dottrine sue — cose queste indifferenti affatto all'Impero Romano — Egli fu dal Governatore di Giudea, istigatori i sudditi ebrei, condannato al patibolo d'uso, alla crocefissione.

Io non nego poi che gl' insegnamenti del Cristo possano venir sfruttati *dai socialisti presenti o futuri*, ma io non ho guardato mai la cosa da questo lato nelle mie pubblicazioni, ed in ogni modo l'egregio dott. C. non indica questo quale il nocciuolo della disparità di vedute alla quale accenna.

Parmi basti questo pochissimo che ho detto a rettifica della nota critica che il dott. C. erroneamente mi fa.

D.r Fernando Franzolini.

E. MERCATALI *direttore proprietario*
Rasa Pietro *gerente responsabile.*

Ringraziamento.

La famiglia di Giovanni de Carli porge i più sentiti ringraziamenti a quanti presero parte al suo profondo dolore per la immatura perdita dell'amatissimo *Vittorio*, ed in tante guise vollero concorrere a rendere più degni i funebri.

Vivissime grazie rende poi ai medici curanti dott. Daniele Milani e dott. Ugo Della Schiava, nonchè al consulente prof. Papinio Pennato, che oltre a tutte le risorse della scienza furono prodighi di cure ed aiuti per cercare modo di lenire le pene del povero estinto.

Chiede venia per le involontarie ommissioni incorse nel luttuoso avvenimento.

Gemona, 26 luglio 1903

COMUNE DI BUIA

Avviso di concorso.

Il concorso ai seguenti posti di maestro, che doveva chiudersi il 15 corrente, resta aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Classe II e III femminile nel capoluogo stipendio lire 600.

Classe II maschile nel capoluogo, stipendio lire 750.

Classe I femminile in San Floreano-Avilla, stipendio lire 600.

Le domande, debitamente documentate, saranno dirette a questa segreteria comunale.

Buia, 14 luglio 1903.

Il Sindaco
MINISINI

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino
di
CARLO MÉROUVEL

— Signorina Cesarina, le vesti della signora si proveranno sulla signorina Baudru. Hanno esattamente la stessa corporatura e, è proprio stupefacente, anche lo stesso volto.

La padrona aveva certamente preparato il suo effetto.

Le due fanciulle si guardarono nello stesso istante e mandarono un grido di sorpresa

La loro immagine non sarebbe stata riflessa meglio da uno specchio.

Un moto istintivo le spinse l'una verso l'altra.

— Guardate Cesarina, disse la padrona, guardate quale prodigiosa rassomiglianza.

— Siete francese, signorina, chiese la Roselli, riavutasi dalla prima sorpresa.

— Sì, signorina.

— Come vi chiamate?

— Jeanne!... Jeanne Baudru.

— E' curiosa, anch'io mi chiamo Jeanne... Giovanna... Solari come mia sorella Renza. Roselli è un nome di guerra.

Jeanne Baudru rimase colpita da questa nuova coincidenza.

Seguì un dialogo affettuoso.

*

Il magazzino quel giorno si chiuse di buon'ora.

Ella prese il tramwy e se ne andò in quella odiosa via della Rivolta ch'ella temeva.

Erano otto giorni che non aveva veduto la vecchia Marianna, sua sorella Teresa e Baudru.

Alle dieci riprese la via di Parigi. Baudru l'accompagnò fino alla barriera.

Quando egli tornò, triste e malcontento, sua moglie gli disse:

— E' il nostro buon angelo che se ne va.

Non si ingannava.

CAPITOLO XIV.

L'albergo di Luca e di Simonetta era sempre ritto.

E' un edificio lungo, coperto di tegole rosse e posto sul limitare di un piccolo borgo le cui case si estendono ai due lati della vecchia strada da Monza a Bergamo.

Il terzo giorno dopo che Giorgio Dambert, terminato il suo colloquio col maggiore Campayrol, era partito da Courbevoie, una vettura tirata da due bestie abbastanza simili a muli, con la groppa aguzza e le gambe scarne, si fermò davanti a quest'albergo.

Quando entrò tutti gli sguardi si volsero a lui.

Egli, infatti, non rassomigliava a coloro che godevano ospitarvi.

Il suo vestito era accurato, alta la statura, lo sguardo fiero e l'aria cupa.

Doveva avere la mente tormentata da idee melanconiche.

— C'è qui nessuno che parli francese? — chiese.

Uno dei giuocatori, un pezzo d'uomo barbuto e bruno, d'una quarantina di anni, rispose:

— Io.

— Volete guadagnarvi due luigi servendomi da interprete?

— Siete generoso come un principe. Vi servirei anche per meno, per rendervi servigio — disse l'italiano.

— E' proprio qui che una ventina d'anni fa abitava Luca Solari, con sua moglie Simonetta?

— Sì.

— Che se n'è fatto?

— Sono morti. Luca beveva tutto il giorno e Simonetta fu colpita da febbre.

L'albergo era loro?

— Non si sa come avessero potuto diventare padroni, da servi che erano. Si diceva che una parente, cameriera della duchessa a cui apparteneva il castello di Montalto, lassù, avesse dato loro del danaro. L'hanno sperperato scioccamente.

— Non hanno lasciato nulla?

— Dei debiti soltanto.

— Non avevano figli?

— Due bambine. Era una pietà vederle abbandonate senza pane.

— Che se n'è fatto?

— Furono condotte in Tirolo da una compagnia di suonatori

— E poi?

— Non se ne udì più parlare.

— Quelle due ragazze — erano quelle di Luca e Simonetta?

A questa domanda si fece avanti un vecchio suonatore di clarinetto, chiamato il *Rosso*.

Aveva conosciuto molto Luca e la moglie sua Simonetta.

Egli faceva parte d'una compagnia di suonatori ambulanti, che battevano ogni anno i dintorni di Milano.

Erano tutti tirolesi.

Scendevano all'albergo della Madonna.

Luca vi era famiglio. Non aveva che una figlia a nome Lorenza. Egli l'aveva fatta ballare molte volte sulle ginocchia.

Un giorno avevano portato a Luca un'altra bimba ed una buona somma di denaro.

Luca aveva comperato l'albergo ch'era da vendere; ma non sapeva condurlo. Dava tutto a credito e passava il tempo a bere.

Sua moglie morì ed allora tutto andò alla malora.

Un giorno che i tirolesi arrivavano per dormire all'albergo seppero ch'era stato venduto.

Le due piccine, vestite d'abiti neri, che erano stati dati loro per carità, facevano compassione.

Il capo, certo Muller, che era un bravo uomo, propose di condurle seco loro.

Ciò fu fatto.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.–
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.–	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.54
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
8.—	8.25	10 4	18 10	19.25	—.—